

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● INTERVISTA AL PRESIDENTE FEDAGRI MAURIZIO GARDINI

# Semplificare: prima esigenza per lo sviluppo rurale

**Nuovo regime di esonero Iva, revisione profonda dell'Uma, reti di impresa per sviluppare l'export: ecco i tre punti forti del progetto di Fedagri per il futuro degli imprenditori agricoli italiani**

di **Lorenzo Andreotti**

**R**ompere le righe per scuotere le coscienze: a poche settimane dalla sua presentazione ufficiale, il piano per la sburocratizzazione delle aziende agricole presentato da Fedagri-Confcooperative, Legacoop e Agci Agrital sta già facendo riflettere il mondo politico sul futuro che gli agricoltori si aspettano per la loro attività.

Dietro alle 42 proposte per alleggerire il carico burocratico delle aziende agricole (delle quali abbiamo già scritto ne *L'Informatore Agrario* n. 14/2011 a pag. 11), c'è la volontà di dotare

l'agricoltura, i produttori e le loro cooperative di un quadro normativo efficiente e moderno che fissi regole giuste e controlli trasparenti e che, al tempo stesso, sia un fattore di sviluppo e non di freno all'iniziativa imprenditoriale.

Queste, in sintesi, le parole pronunciate dal presidente di Fedagri Maurizio Gardi-

ni durante il suo intervento al convegno di presentazione del progetto a Vinalty lo scorso giovedì 7 aprile. Abbiamo fatto alcune domande a Gardini per saperne di più anche sui progetti futuri della sua organizzazione.

**Presidente Gardini, le vostre proposte coinvolgono direttamente le attività ministeriali, avete già avuto un riscontro dalla politica?**

Le 42 proposte sono un pacchetto pronto all'uso, la politica ci ha riconosciuto il ruolo propositivo che abbiamo svolto.

Il prossimo passo, che verrà fatto quanto prima, sarà la presentazione di tutto il lavoro al ministro Saverio Romano, sottolineando come attualmente proprio il comparto vitivinicolo sia quello maggiormente interessato da un eccessivo peso burocratico.

**Una delle proposte più forti, e anche più provocatorie, è senza dubbio quella relativa a un nuovo regime di esonero Iva.**

È il pacchetto sulla semplificazione fiscale a essere una provocazione forte, ma basta guardare i numeri per rendersi conto delle potenzialità.

Ad esempio, esonerando dal pagamento dell'Iva 600.000 produttori con fatturato inferiore a 30.000 euro, invece che ai 7.000 del regime attuale, e calcolando un costo medio per gli adempimenti tributari di 300-400 euro si possono stimare risparmi fino a 240 milioni di euro.

**Anche la proposta di profonda revisione dei compiti dell'Uma (Utenti macchine agricole) farà arrabbiare qualcuno.**

L'eliminazione del sistema attuale di attribuzione del gasolio verde attraverso l'Uma e la sostituzione con una procedura da gestire con il fascicolo aziendale è una proposta di modifica a un sistema che non funziona più. Anche in questo caso, se consideriamo un universo di circa 1.000.000 di aziende agricole iscritte alla Camera di commercio, calcolando una spesa per la pratica di ciascun buono presso i Caa pari a 30 euro arriviamo a un risparmio di 30 milioni di euro.

**La filosofia di base che muove il progetto, però, non è solo quella di far risparmiare soldi pubblici.**

Assolutamente no, l'idea che muove questa iniziativa è quella di liberare la testa degli imprenditori per permettergli di pensare al mercato, e non alle carte.

In questo senso anche l'iniziativa Fedagri Rete potrà fare molto, mettendo le cooperative, e quindi gli agricoltori, al centro di un sistema che da una parte razionalizza la distribuzione dei prodotti dei soci mentre dall'altra ne gestisce gli oneri burocratici.

**Non crede che le organizzazioni professionali possano sentirsi «spodestate» da un ruolo che gli compete?**

Rispetto alle organizzazioni professionali noi abbiamo formulato delle proposte che i nostri soci, imprenditori agricoli, ci hanno richiesto, ma siamo

convinti che siano le stesse richieste che possono transitare anche attraverso un contributo forte delle organizzazioni professionali agricole. Le cooperative, inoltre, hanno un filo diretto con i propri soci e sono profondamente coinvolte nel loro sviluppo imprenditoriale.

**A proposito di sviluppo: l'export è la parola d'ordine per il futuro delle nostre aziende, cosa fa Fedagri in questo senso?**

Oggi Fedagri fa cultura d'impresa e lo fa accompagnando i responsabili a vedere un mondo che cambia. Quello del vino, sotto questo punto di vista, è molto dinamico e nei prossimi tre-quattro anni ci saranno grandi risultati. Anche nel comparto ortofrutticolo si può fare molto, come si dovrà fare molto in quello dei caseari. Servono e serviranno, però, vere e proprie reti di impresa per gli agricoltori che devono avere un «punto di appoggio» solido e sicuro presso i distributori esteri. ●



Maurizio Gardini, presidente di Fedagri-Confcooperative